

| | | |
|------------|---|----------------------|
| Testata: | L'Economia <small>del CORRIERE DELLA SERA</small> | Data: 21 maggio 2021 |
| Tipologia: | Settimanale | Pagina: 22 |



TAS CAPITALIZZA I PROFITTI DEL RIASSETTO

Prosegue la corsa del titolo, già cresciuto del 20%
lo scorso anno. La strategia di acquisizioni ed estero

di **Gabriele Petrucciani**

Un Roe, l'indice di redditività, nel 2019 pari al 18,4%, un Ebitda medio più che raddoppiato negli ultimi tre esercizi e un Cagr (tasso annuo composto di crescita) del 61% tra il 2018 e il 2020. Sono i numeri di Tas Group, azienda specializzata a livello internazionale nella fornitura di software e servizi per applicazioni bancarie e finanziarie, che nel 2020, in piena pandemia, ha fatto parlare di sé non solo per il bi-

anche delle utility e delle assicurazioni, che guardano al mondo dei pagamenti per portare maggiori servizi al cliente finale. E per completare la nostra offerta è fondamentale guardare anche all'intelligenza artificiale e soprattutto al mercato della cybersecurity. L'utente oggi è più evoluto e ormai il processo di pagamento parte dal suo terminale. Proprio per questo bisogna lavorare di più sulla sicurezza. La Psd2 e l'open

lancio da Guinness, ma anche per una crescita a doppia cifra in Borsa: +20%.

Rialzo che sta proseguendo anche quest'anno (+15% al 6 maggio 2021), con il titolo che a metà dello scorso aprile ha raggiunto un massimo a 1,98 euro (a marzo 2020, dopo il sell-off da coronavirus, aveva toccato un minimo a 1,30).

«Negli ultimi cinque anni abbiamo investito molto nella ristrutturazione della nostra offerta — spiega il presidente Dario Pardi —. Questo ci ha permesso di far aumentare la profittabilità e di azzerare il livello di indebitamento. Allo stesso tempo, abbiamo lavorato sull'internazionalizzazione, esportando la nostra tecnologia anche attraverso partnership che stanno diventando sempre più rilevanti per la società. Ma alla base della crescita di questi anni c'è anche un pilastro "inorganico", e mi sto riferendo alle tante piccole acquisizioni che abbiamo fatto, in Italia e all'estero».

Pardi si mostra soddisfatto dei risultati che la società ha raggiunto nella Penisola, sia per market share che per posizionamento di mercato: «Ora possiamo lavorare di più in termini di consolidamento e di una maggiore integrazione nel mondo dei pagamenti, che si arricchirà sempre più di strumenti innovativi. In tal senso, assisteremo in futuro a un ampliamento del mercato, non solo bancario e finanziario, ma

banking hanno dato il via a questo processo di cambiamento, che poi la pandemia ha accelerato».

Diversa, invece, la strategia sul palcoscenico internazionale, dove la crescita può avvenire solo con soluzioni verticali, puntualizza il presidente di Tas, che si dice aperto a quello che il mercato offre in termini di soluzioni sia come servizi sia come software abilitanti. «E non ci sono solo le banche per espandersi oltre confine — sottolinea —. C'è anche tutto il mondo delle società che in qualche misura utilizzano metodi e mezzi di pagamento. Per coprire questo mercato inevitabilmente dovremmo fare delle partnership». È una strada che Tas sta già percorrendo, tant'è che oggi è presente in Brasile, in Nord America e in diversi Paesi europei, tra cui Svizzera, Germania, Inghilterra e Spagna. «Siamo propositivi e in grande crescita, con un outlook altrettanto positivo — argomenta ancora Pardi —. Dobbiamo concentrarci sugli elementi concreti e sulla dimensione corretta per poter abbracciare il mercato in maniera significativa. E quella delle acquisizioni e delle partnership industriali e finanziarie è una strada che la società deve valutare per raggiungere una dimensione che le consenta di erogare servizi sempre più profittevoli e qualitativi», conclude.

Con 52 milioni di ricavi nel 2019, l'azienda di software per applicazioni bancarie guarda anche all'intelligenza artificiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA